

C'E' CHI DICE NO: VALTER BONAN

Di Giuliano Marrucci

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Per regalarci tutto questo ben di Dio, qui nelle Dolomiti bellunesi, l'acqua ha lavorato incessantemente per decine di milioni di anni. Poi qualcuno s'è messo in testa che interi torrenti potessero esser fatti sparire così.

NICO PAULON – ACQUA BENE COMUNE

Noi vediamo un torrente che in realtà non esiste più, dopo la griglia il torrente non esiste più. Questo da il senso anche dell'avidità che c'è, di questi predatori dell'acqua che cercano di portarci via veramente ogni piccolo misero litro ormai rimasto su questi fiumi.

VALTER BONAN – ACQUA BENE COMUNE

Le acque che escono da qui, che hanno milioni di anni, che rappresentano storia, memoria e sono arterie di vita, insomma questi torrenti, possono essere soggette a una logica di mercato? Noi diciamo di no, questi sono beni comuni che non appartengono a nessuno e che devono essere garantiti per noi, per le future generazioni e per chi verrà dopo di esse.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo nel bellunese, in una zona che per l' Unesco è patrimonio dell'umanità: ma dalla Provincia di Belluno attinge acqua a piene mani l'intero Veneto. Gli amministratori locali per anni hanno resistito ma poi per via dei continui tagli agli enti locali, appunto hanno ceduto a chi vuole sfruttare ogni rivolo. E così fiumi e torrenti si svuotano. C'è però chi a questo andazzo ha detto no.
Giuliano Marrucci.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Qui siamo nella valle del MIS, che un tempo era così, ed oggi è così.
E qui invece siamo sul fiume più caro alla patria.

YURI CASANOVA – ACQUA BENE COMUNE

Ed ecco cos'è il fiume Piave praticamente alle porte di Belluno. C'è poco più del 10% dell'acqua che naturalmente dovrebbe scorrere in alveo, probabilmente nella tubatura scorre più acqua che nell'alveo del fiume stesso.

GIULIANO MARRUCCI

E questo è sempre il Piave un po' più a valle. Sì, ma dov'è il fiume?

ENOS BORTOLOZZO – QUI PIAVE LIBERA

Il fiume è questo però l'acqua non c'è.

VALTER BONAN – ACQUA BENE COMUNE

La situazione è drammatica. Il bacino del Piave ha avuto una totale e complessiva artificializzazione che costringe il 90% delle sue acque in tubature, derivazioni, centrali produzioni, bacini di distribuzione, 200 km di tubature che ingabbiano tutto il fiume e molti degli affluenti attraverso griglie, captazioni e quant'altro.

MARIANO CARRARO – DIPARTIMENTO AMBIENTE REGIONE VENETO

Diciamo che le concessioni storiche risalgono fino agli anni '50, '60 del secolo scorso, e in quell'epoca non c'era una particolare attenzione agli aspetti ambientali, poi nel corso del tempo chiaramente è aumentata da un lato la sensibilità.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E proprio in base a questa nuova sensibilità, e a una direttiva europea del 2000 che impone di migliorare lo stato di salute dei corsi d'acqua, tutti si aspettavano che quelle vecchie concessioni venissero rinegoziate, e invece.

GIULIANO MARRUCCI

In questi 12 anni quante concessioni sono state rinegoziate?

MARIANO CARRARO – DIPARTIMENTO AMBIENTE REGIONE VENETO

Beh, dunque, diciamo che sono in fase di revisione...

ROBERTO CASARIN – AUTORITÀ DI BACINO PIAVE

Adesso ci sono appunto le proroghe che vengono rilasciate dalla regione.

GIULIANO MARRUCCI

E quindi in pratica si proroga da 10 anni?

ROBERTO CASARIN – AUTORITÀ DI BACINO PIAVE

Sì, sì, le grosse concessioni sì.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Concessioni che, ad esempio, tenevano conto dei 150 milioni di metri cubi d'acqua del bacino del Vajont, che però da 50 anni è così...

YURI CASANOVA – ACQUA BENE COMUNE

E quindi una vera truffa da questo punto di vista, sicuramente.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A questi ritardi, negli ultimi anni, si sono andate ad aggiungere decine e decine di nuove richieste di concessioni su quel misero 10% di acque che nonostante tutto continua a scorrere liberamente.

LUCIA RUFFATO – ACQUA BENE COMUNE

I rettangoli gialli sono le nuove derivazioni richieste, sono 70 torrenti su cui sono state richieste delle derivazioni.

GIULIANO MARRUCCI

70 torrenti per quante richieste di concessioni?

LUCIA RUFFATO – ACQUA BENE COMUNE

150

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Si tratta di impianti idroelettrici di piccole dimensioni, per lo più inferiori al MW, e che quindi non hanno neanche bisogno della VIA, neanche quando si accumulano uno dietro l'altro su un piccolo torrente, come sul Maè, dove di impianti ce ne sono già 3.

LUCIA RUFFATO – ACQUA BENE COMUNE

Non paghi di questo c'è già una domanda da qua in su per fare un altro impianto idroelettrico e poi un'altra domanda su un affluente del Maè ancora più in su per fare un altro impianto idroelettrico, quindi, in totale, su questo sistema del Maè ci sarebbero 5 captazioni in fila.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E così praticamente l'intero torrente, invece che nel suo alveo, scorrerà dentro a dei tubi, compromettendo l'ecosistema. Anche perché per valutare queste richieste i dati sono pochi e poco attendibili.

RENZO SCUSSEL – ARPAV

E quindi bisogna fare degli artifici di calcolo, e questi a volte sono corretti ma il più delle volte sono o sopra o sottodimensionati, piuttosto raramente l'impianto stesso è sottodimensionato, il più delle volte l'impianto è sovradimensionato.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Tanto ci si guadagna comunque, perché l'energia prodotta è considerata pulita, e con gli incentivi si arriva a 3 volte il prezzo di mercato.

RENZO SCUSSEL – ARPAV

Evidentemente con questi incentivi vi è la convenienza economica a fare centraline dappertutto, qualsiasi corso d'acqua diventa appetibile, anche quelli che in passato non erano nemmeno stati presi in considerazione.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ecco perché interi torrenti spariscono nel niente, perché visto che l'acqua è poca c'è chi si costruisce muretti artigianali per cercare di inghiottirla tutta senza neanche rilasciarne quel minimo imposto dalla legge. Almeno fino a quando non arrivano i nostri guerrieri dell'acqua.

NICO PAULON – ACQUA BENE COMUNE

Non è la prima volta che veniamo qua a smontare questo muricciolo e continueremo a farlo.

GIULIANO MARRUCCI

La domanda è: chi controlla e se secondo lei sono sufficienti i controlli...

MARIANO CARRARO – DIPARTIMENTO AMBIENTE REGIONE VENETO

I controlli si fanno e sono sicuramente non adeguati anche qui alle esigenze.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E così alla fine nessuno paga.

GIULIANO MARRUCCI

Gli e' capitato di andare più volte nello stesso punto e registrare più volte lo stesso tipo di alterazione...

RENZO SCUSSEL – ARPAV

E' capitato, è capitato.

GIULIANO MARRUCCI

E le risulta che sia stata revocata la concessione in quei casi?

RENZO SCUSSEL – ARPAV

No

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Secondo un decreto ministeriale le regioni per questi impianti dovevano almeno individuare una lista di siti non idonei.

GIULIANO MARRUCCI

Almeno questa l'avrete fatta...

MARIANO CARRARO – DIPARTIMENTO AMBIENTE REGIONE VENETO

No, in questo momento si valuta caso per caso.

Le zone sic zps ad esempio, quindi siti di interesse comunitario, lì determinati interventi non si possono fare ma non solo non si possono fare lì, non si possono fare neanche nelle aree circostanti.

LUCIA RUFFATO – ACQUA BENE COMUNE

Tutte le derivazioni della parte di questa parte qua della provincia ricadono tutte in zone sic zps, praticamente la maggior parte dei torrenti è in queste zone qua.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

La Valsabbia di Chicco Testa una concessione l'ha richiesta addirittura dentro al parco.

MARIANO CARRARO – DIPARTIMENTO AMBIENTE REGIONE VENETO

Mi pare impossibile che nella zona del parco delle Dolomiti bellunesi si possano realizzare interventi.

GIULIANO MARRUCCI

Sembra impossibile, ma alla fine la regione da il via libera.

VALTER BONAN – ACQUA BENE COMUNE

Siamo tra l'altro in una zona Dolomiti-Unesco, quindi siamo nel cuore delle Dolomiti patrimonio mondiale dell'umanità, e un po' in barba un po' a tutte queste forme di conservazione e di tutela viene realizzata questa attività di tipo industriale e produttivo.

BENEDETTO FIORI – PRESIDENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

E' vergognoso. E' vergognoso che un parco faccia sta roba.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Per convincere i comuni è bastato promettere un po' di quattrini, che qui in montagna mancano sempre.

GIOCONDO DALLE FESTE – SINDACO DI GOSALDO

E' avvilente perché noi altri dobbiamo proprio per questo discorso dei denari e del fattore economico, svendere il territorio.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Bonan e i suoi però non ci stanno, di tasca loro decidono di far ricorso al tribunale dell'acqua, ma è un fiasco perché secondo il tribunale in quelle zone la produzione idroelettrica va considerata come attività tradizionale, e perché l'operazione servirebbe a portare elettricità nella valle del Mis.

GIULIANO MARRUCCI

Le risulta che l'energia prodotta servirà ai fini statutari del Parco?

BENEDETTO FIORI – PRESIDENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

No, le dirò no.

GIULIANO MARRUCCI

E dove va quell'energia lì?

BENEDETTO FIORI – PRESIDENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

Venduta all'Enel.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Poco più a valle i quattrini hanno convinto i comuni ad appoggiare il mega progetto della Camolino-Busche.

NICO PAULON – ACQUA BENE COMUNE

Questa è la dimensione reale della condotta della Camolino-Busche. Sono circa 5 metri di diametro.

VALTER BONAN – ACQUA BENE COMUNE

Prevede sostanzialmente di inghiottire il torrente Mis, trasferirlo sottoterra in una condotta di quasi 5 metri di diametro, e trasferire quest'acqua a 11 chilometri di distanza, quindi sostanzialmente deprivando di questo apporto importante di acqua l'affluente principale della Piave, che è il Cordevole.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

C'avevano già provato negli anni '80, ma gli era andata male.

ERMES VIECELI – SINDACO DI SAN GREGORIO

Allora i comuni erano riusciti a fare squadra e si erano opposti in modo unanime contro un progetto di quella portata, di quella levatura.

GIULIANO MARRUCCI

25 anni dopo il fronte dei comuni si è rotto.

ERMES VIECELI – SINDACO DI SAN GREGORIO

Si è rotto proprio, sì infatti....si è rotto il fronte dei comuni, i motivi sono molteplici, probabilmente la scarsità delle risorse.

GIULIANO MARRUCCI

Ma anche a questo giro a mettere i bastoni tra le ruote ci pensano Bonan e i suoi, che convincono uno dei comuni coinvolti a indire un referendum.

VALTER BONAN – ACQUA BENE COMUNE

E l'esito è stato straordinario perché il 98% s'è dichiarato contrario alla centrale indipendentemente anche dalla remuneratività che questa centrale poteva dare al comune.

Questo dimostra che nel tempo è cresciuta una maturità, una consapevolezza e che quando le comunità e i cittadini in modo coeso tornano ad essere protagonisti nella gestione del loro territorio, pretendono di essere protagonisti attivi nelle decisioni più importanti, si possono invertire anche scelte che magari tentavano di essere calate dall'alto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ogni tanto dovremmo anche ricordarci che esiste una direttiva europea sulla tutela delle acque, alla quale dobbiamo adeguarci entro il 2015. Non vorremmo dover pagare due volte: la prima incentivando in bolletta questo tipo di impianti, la seconda quando l'Unione Europea ci multerà per non aver tutelato le nostre risorse idriche.